

Damiano: Renzi troverà i soldi «Solo così vincerà il referendum»

L'ex ministro preme per le riforme sociali: mantenere le promesse

Olivia Posani
ROMA

SU pensionati e pensionandi il governo ha promesso di tutto e di più, ma ancora non sapeva che l'Italia sarebbe rimasta bloccata da una crescita così rachitica da ridurre ulteriormente le risorse economiche a disposizione. Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della Camera ed ex ministro non prevede però retromarcie durante il confronto con il sindacato su ammortizzatori, Ape, lavoratori stagionali e precoci, vaucher, lavori usuranti, quattordicesima, innalzamento della no tax area e via dicendo.

A spanne si calcola che occorrono quasi 4 miliardi...

«Sulla previdenza le risorse fresche necessarie sono almeno 2 miliardi. Per l'ultimo intervento sugli esodati e opzione donna i soldi sono già stati stanziati. Certo, il tema risorse è cruciale. Per averne a sufficienza Renzi deve continuare la sua battaglia in Europa sulla flessibilità dei conti: gli interventi straordinari, ad esempio per il terremoto, non devono essere contabilizzati; il deficit va alzato dall'1,8% al 2,4%. Questa è una

manovra preliminare che darà a risorse sufficienti per impostare la legge di bilancio. Per evitare una sommatoria di annunci occorre mettere in sequenza i provvedimenti con razionalità. Detto questo prevedo una battaglia cruenta».

Con l'Europa?

«Prima ancora la prevedo tra ministri, tra governo e parti sociali, tra governo e Parlamento. Non mi è piaciuta l'intervista nella quale il ministro dello Sviluppo Calenda ha detto che tutti i soldi a disposizione devono andare agli investimenti. Vanno divisi salomonicamente a metà: la prossima manovra deve avere due pilastri. Il primo riguarda gli investimenti per far crescere la produttività sostenendo le imprese, il secondo riguarda il sociale, il lavoro, la povertà e le pensioni. Se non venisse-

ro mantenute le promesse ci sarebbero contraccolpi sociali e politici difficilmente governabili, con effetti anche in Parlamento. Io esprimerei tutto il mio dissenso nei confronti del governo. Ma c'è anche un'altra ragione che mi fa pensare che Renzi non si rimangerebbe le promesse fatte su questioni che si stanno approfondendo al tavolo di confronto col sindacato, che troverà la sua sintesi politica il 21 settembre e soprattutto che

riguardano milioni di persone».

Quale ragione?

«Una marcia indietro avrebbe ripercussioni anche sul referendum costituzionale. Se non si risolvesse la questione sociale in modo positivo la strada del sì al referendum sarebbe più difficile».

Lei, pur non essendo renziano fa parte del comitato "sinistra per il sì". Perché questa scelta?

«Francamente non posso dire che la proposta del governo mi piaccia del tutto, ma penso che sia importante che la riforma costituzionale, oggetto di una lunga discussione che ha accolto anche posizioni della minoranza del Pd, superi il bicameralismo. Il mio sì sarà comunque influenzato dalle risposte che verranno date al problema sociale. Renzi non può fare il keynesiano in Europa e al G20 e il liberista in Italia».

Tra le promesse di Renzi c'è l'Ape, l'anticipo pensionistico. E' una misura che non piace al segretario della Cgil Susanna Camusso. Lei la condanna?

«L'Ape non è la migliore soluzione. Sarebbe stata preferibile la proposta mia e dell'onorevole Gnocchi che prevedeva le penalizzazioni, non un prestito da ripagare in rate. In ogni caso, se utilizzata a costo zero per le categorie più deboli può risolvere un problema».



Non mi è piaciuta la frase con cui Calenda ha detto che tutti i soldi devono andare agli investimenti





Cesare Damiano (Imagoeconomica)



Chi è

Ex ministro con Prodi Ora presiede la Commissione

Cesare Damiano, ministro del Welfare durante il secondo governo Prodi, attualmente è presidente della Commissione lavoro della Camera. Nato a Cuneo nel '48 ha un passato nel sindacato. Da 10 anni siede in Parlamento. Fa parte dell'anima più dialogante della sinistra Pd